

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 01/06/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da

CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



UCOM

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Assistenti
Pianificatori, Pianeggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



Made by
GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 31-05-2011 al 01-06-2011

Adnkronos: <i>Maltempo: Protezione Civile, in arrivo temporali su regioni Nord Ovest</i>	1
Adnkronos: <i>Maxi sbarco di migranti nel ragusano, fra i migranti anche donne e bambini</i>	2
Adnkronos: <i>Montagna: due alpinisti bloccati da ieri su Monte Bianco per maltempo</i>	3
Asca: <i>METEO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI DEL NORD OVEST</i>	4
Asca: <i>IMMIGRATI: MARONI, MALTA ANCORA INADEMPIENTE. NON RISPETTA ACCORDI</i>	5
Asca: <i>BASILICATA: ALLUVIONE NEL MATERANO, INCONTRO IN REGIONE</i>	6
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 36.794 PERSONE ANCORA ASSISTITE</i>	7
Asca: <i>VENETO: FINOZZI, NUOVA LEGGE PER LA MONTAGNA</i>	8
Asca: <i>L'AQUILA/2 ANNI DOPO: CIALENTE, BENE ACCORDO IMPIANTI SPORTIVI</i>	9
AudioNews.it: <i>Allerta meteo al nord</i>	10
Avvenire: <i>Immigrati, la Ue: «Grazie Italia»</i>	11
Comunicati-Stampa.net: <i>Costituito a Messina il Coordinamento provinciale dell'Associazione Amici del Montenegro</i> ..	12
Famiglia Cristiana.it: <i>Fukushima, a che punto è il disastro?</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Forlì, Centro Unificato: la visita di Gabrielli</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maltempo in arrivo da stasera sulle regioni del nord-ovest</i>	17
Il Giornale della Protezione Civile: <i>"Karst 2011": Friuli e Slovenia contro gli incendi boschivi</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Anci e Protezione Civile: "Immigrati, servono più fondi"</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Ritrovato vivo l'anziano scomparso in Umbria ieri</i>	20
InAlessandria.it: <i>Per il 'progetto Bussola' un seminario di formazione con tematiche legate al Codice della Strada</i>	21
Julie news: <i>USB Vigili del Fuoco: " il paese è prossimo ad una svolta politica"</i>	22
Il Nuovo.it: <i>Maltempo: in arrivo temporali</i>	23
QualEnergia.it: <i>Forte scoppio a Fukushima</i>	24
Rai News 24: <i>Merkel 'spegne' le centrali: via dal nucleare entro il 2022</i>	25
Repubblica.it: <i>Fukushima, acqua radioattiva inonda l'edificio del reattore 1</i>	26
Repubblica.it: <i>Maxi sbarco in Sicilia, in 900 a Capo Passero</i>	27
Repubblica.it: <i>L'Aiea: "Reazione al terremoto esemplare ma il Giappone ha sottovalutato lo Tsunami"</i>	28
Repubblica.it: <i>Giappone, l'accusa dell'Aiea "Sottovalutato lo tsunami"</i>	29
Il Sole 24 Ore: <i>Stress test nucleari LA PAROLA CHIAVE</i>	30
La Stampaweb: <i>Nel Ragusano sbarcano in novecento</i>	31
TM-News: <i>Immigrati/ Maroni: Ancora un mancato soccorso in mare di Malta</i>	32

Maltempo: Protezione Civile, in arrivo temporali su regioni Nord Ovest

ultimo aggiornamento: 31 maggio, ore 15:39

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 31 mag. - (Adnkronos) - Una perturbazione atlantica giungera' stasera sulla Francia meridionale e interessera' anche le regioni nord-occidentali del nostro paese con fenomeni diffusi e localmente intensi.

Maxi sbarco di migranti nel ragusano, fra i migranti anche donne e bambini

ultimo aggiornamento: 31 maggio, ore 17:35

Ragusa - (Adnkronos) - Un barcone con 963 persone a bordo è stato intercettato e soccorso nella notte da due unità della guardia di finanza a sud di Capo Passero

commenta 0 vota 0 invia stampa

Ragusa, 31 mag. - (Adnkronos) - Un barcone con 963 persone a bordo e' stato intercettato e soccorso nella notte da due unita' della guardia di finanza a sud di Capo Passero. Fra i quasi mille migranti, libici e di origine subsahariana, anche donne e bambini. Gli extracomunitari sono stati inizialmente accompagnati nel centro di accoglienza temporanea di Pozzallo, nel ragusano. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato anche alcune motovedette della Guardia Costiera.

Montagna: due alpinisti bloccati da ieri su Monte Bianco per maltempo

ultimo aggiornamento: 31 maggio, ore 11:56

commenta 0 vota 0 invia stampa

Aosta, 31 mag. - (Adnkronos) - Due alpinisti sono bloccati da ieri pomeriggio sul versante francese del Monte Bianco. I due uomini, di cui non si conoscono le generalita', sono in contatto con il Peloton d'haute montagne della gendarmerie di Chamonix, a cui hanno riferito di essere infreddoliti e stanchi. Alle operazioni di soccorso, rese difficili dal maltempo, partecipa anche il Soccorso alpino valdostano.

METEO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI DEL NORD OVEST

METEO: IN ARRIVO TEMPORALI SULLE REGIONI DEL NORD OVEST

(ASCA) - Roma, 31 mag - Una perturbazione atlantica giungera' stasera sulla Francia meridionale ed interessera' anche le regioni nord-occidentali del nostro paese con fenomeni diffusi e localmente intensi. Sulla base dei modelli previsionali disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede, dalla tarda serata di oggi, martedi' 31 maggio, precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale sui settori del nord-ovest. I temporali potranno essere accompagnati da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche Il Dipartimento della Protezione civile continuera' a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

com-map/mau/ss

(Asca)

IMMIGRATI: MARONI, MALTA ANCORA INADEMPIENTE. NON RISPETTA ACCORDI.

IMMIGRATI: MARONI, MALTA ANCORA INADEMPIENTE. NON RISPETTA ACCORDI

(ASCA) - Roma, 31 mag - Nessuna polemica con il governo maltese ma il ministro dell'Interno Roberto Maroni torna a denunciare le inadempienze di Malta nel soccorso ai barconi carichi di profughi in rotta nel Mediterraneo. Parlando questo pomeriggio in audizione al Comitato parlamentare Schengen, il ministro dell'Interno ha sottolineato, facendo riferimento all'ultimo soccorso effettuato la scorsa notte dalla Guardia costiera italiana ad un barcone carico di circa 900 migranti, che "le autorità maltesi hanno applicato in modo singolare le norme di diritto internazionale, omettendo di intervenire in soccorso del barcone e limitandosi ad affiancare l'imbarcazione fino al suo ingresso nelle acque Sar italiane ('Search and rescue' ovvero 'Ricerca e salvataggio', ndr) a circa 22 miglia da Capo Passero".

Le autorità maltesi, ha riferito Maroni, "si sono solo limitate ad avvisare il Comando generale delle Capitanerie di porto una volta giunti ai limiti delle acque Sar". Un fatto questo che è stato "stigmatizzato con i dati di fatto e di diritto - ha poi aggiunto il responsabile del Viminale - dalle nostre autorità". Si tratta - ha infine concluso - dell'ennesimo episodio segnalato alla Commissione europea e al Commissario Malmstrom. L'Italia sta facendo di più di quanto sia tenuta a fare per salvare vite umane e chiediamo che l'Europa intervenga perché non si può accettare che alcuni paesi europei non applichino le norme comunitarie che sono tenuti, invece, a rispettare".

gc/

BASILICATA: ALLUVIONE NEL MATERANO, INCONTRO IN REGIONE**BASILICATA: ALLUVIONE NEL MATERANO, INCONTRO IN REGIONE**

(ASCA) - Potenza, 31 mag - Nei prossimi giorni sara' condivisa una bozza di protocollo che la Regione Basilicata discuterà in una riunione operativa della Commissione regionale dell'Abi, prevista per metà giugno. L'intesa con il mondo bancario servirà ad alleggerire le esposizioni economiche degli agricoltori e degli operatori danneggiati dall'alluvione che ha colpito il Materano nello scorso mese di marzo. E' quanto è stato deciso oggi in una riunione che si è tenuta in Regione alla quale hanno preso parte, tra gli altri: il presidente Vito De Filippo; l'assessore con delega alla Protezione Civile, Rosa Gentile; i direttori generali dei dipartimenti regionali alle Infrastrutture, Agricoltura e Attività Produttive, Viviana Cappelletto, Carmen Santoro e Michele Vita; il presidente della Commissione regionale Abi, Luigi Montemurro; il sindaco di Bernalda, Leonardo Chiruzzi; il commissario regionale per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, Egidio Basile; rappresentanti delle Organizzazioni agricole, degli operatori economici e del Comitato per la difesa delle Terre Joniche.

"La Regione Basilicata - ha detto il presidente De Filippo - vuole continuare a svolgere un ruolo attivo in questa vicenda, nonostante la scure imposta dal Patto di stabilità".

Dopo l'approvazione del documento in commissione Ambiente della Camera - ha aggiunto De Filippo - ci attendiamo che il Governo faccia marcia indietro e riveda le proprie posizioni".

"Questi incontri - ha detto l'assessore Gentile - servono a mettere a fuoco le questioni soprattutto dal punto di vista operativo. La contingente mancanza di liquidità finanziaria - ha osservato Gentile - non ci mette in condizione di provvedere rapidamente al ripristino delle infrastrutture danneggiate, tutto ciò insieme ad una serie di provvedimenti bancari ritenuti dagli operatori molto restrittivi, contribuisce poi ad aggravare una situazione già molto complicata. Per questi motivi - ha concluso Gentile - dovremo muoverci in un clima di condivisione di obiettivi e di piena responsabilità".

"Siamo tenuti ad operare secondo etica e non secondo profitto - ha detto il presidente della Commissione regionale Abi, Luigi Montemurro. Per questa vicenda gli istituti bancari sono chiamati a mostrare il proprio impegno, offrendo soluzioni percorribili. Per passare dalle parole ai fatti - ha concluso Montemurro - chiedo alla Regione di partecipare alla prossima riunione della Commissione regionale Abi, con una bozza di protocollo già condiviso con le parti interessate e sul quale ottenere l'impegno degli istituti bancari".

Tra le richieste avanzate nel corso della riunione: strumenti bancari per la ricostruzione del patrimonio d'impresa, per la rateizzazione delle scadenze riferite all'anno della calamità, per la sospensione delle cambiali agrarie, per il prolungamento dei mutui e per l'abbattimento delle tariffe idriche e dell'Ici.

com

(Asca)

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 36.794 PERSONE ANCORA ASSISTITE.

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: REPORT SGE, 36.794 PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 31 mag - E' sceso sotto il tetto di 37 mila (36.794 per la precisione) il numero delle persone che, a seguito del terremoto di due anni fa, all'Aquila, usufruiscono ancora di una qualche forma di assistenza. Il dato emerge dall'ultimo report diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge). Di esse 22.575 vivono in soluzioni alloggiative a carico dello Stato (CASE, Moduli abitativi provvisori, affitti Fondo immobiliare, affitti concordati col Dipartimento di Protezione civile, altre strutture comunali); 13.146 beneficiano del contributo di autonoma sistemazione; 1.073 sono ospiti di strutture ricettive e strutture di accoglienza temporanea (caserma della Guardia di finanza e caserma Campomizzi).

iso

(Asca)

VENETO: FINOZZI, NUOVA LEGGE PER LA MONTAGNA.

VENETO: FINOZZI, NUOVA LEGGE PER LA MONTAGNA

(ASCA) - Venezia, 31 mag - Parte in discesa l'iter amministrativo della futura legge regionale per il "Sostegno allo sviluppo sostenibile e innovativo della montagna veneta".

I componenti della Conferenza permanente per la Montagna, riuniti dall'assessore al turismo Marino Finozzi, hanno infatti accolto positivamente i contenuti della bozza di disegno di legge, che lo stesso Finozzi illustrerà alla Commissione consiliare e porterà poi all'esame della Giunta per l'avvio formale del percorso di approvazione in Consiglio regionale.

"Vogliamo creare tutte le sinergie e integrazioni possibili tra i vari settori capaci di concorrere allo sviluppo economico della montagna - ha ricordato Finozzi - con lo scopo di sostenere le diverse azioni e favorire la permanenza di famiglie e attività in zone che presentano oggi oggettivi elementi di sfavore rispetto alle "comodità" della pianura.

Dobbiamo contribuire concretamente ad invertire la tendenza allo spopolamento delle montagne - ha proseguito Finozzi - operando a tutto campo sul turismo, sul sostegno e il miglioramento delle attività agricole, sulla sicurezza del territorio, sulla valorizzazione del patrimonio edilizio e per il miglioramento dei servizi pubblici essenziali, come la riduzione del divario digitale, il trasporto pubblico, il primo soccorso, il supporto agli anziani e ai giovani in età scolastica". Un analogo progetto legislativo era stato presentato alla Conferenza della montagna un anno fa.

"Rispetto a quel testo - ha spiegato Finozzi - l'intervento aggiuntivo più significativo riguarda l'inserimento del "Sostegno del turismo di alta montagna", finalizzato ad interventi settoriali a favore di una forma di frequentazione del territorio montano in continuo sviluppo, che riguarda soprattutto le attività alpinistiche ed escursionistiche".

Ennio Vigne, presidente della Comunità Montana Feltrina e delegato veneto dell'UNCCEM, ha espresso un giudizio estremamente lusinghiero sul lavoro presentato dall'assessore e dai suoi collaboratori: "c'è stata un'evoluzione per quanto riguarda la concretezza della Regione nei confronti della montagna. Voglio per questo ringraziare Finozzi e la direzione competente anche perché, in un bilancio di lacrime e sangue come quello approvato, la montagna e le comunità montane sono state sostanzialmente tutelate, a dimostrazione della volontà di garantire questa fase di transizione che impegna anche le Comunità Montane. Oggi siamo finalmente davanti ad una bozza di legge concordata tra la Regione e il territorio".

fdm

(Asca)

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: CIALENTE, BENE ACCORDO IMPIANTI SPORTIVI

L'AQUILA/2 ANNI DOPO: CIALENTE, BENE ACCORDO IMPIANTI SPORTIVI

(ASCA) - L'Aquila, 31 mag - "Un risultato importante per il recupero degli impianti sportivi cittadini, danneggiati dal terremoto, per poterli restituire alla fruibilita' degli aquilani. Un obiettivo per il quale devo ringraziare l'assessore regionale allo Sport, Carlo Masci, per l'impegno nei confronti della citta' dell'Aquila, e il vice sindaco Giampaolo Arduini, che ha seguito costantemente l'iter procedurale".

Ha commentato cosi', con soddisfazione, il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, la firma dell'accordo per il ripristino delle strutture sportive. "Questo - ha proseguito Cialente - aumenta la mia irritazione e la mia preoccupazione per l'impossibilita', da parte del Comune dell'Aquila, di approvare il bilancio di previsione, strumento senza il quale non si possono acquisire detti finanziamenti. Un empasse che sta bloccando questo e altri segmenti importanti della ricostruzione e che sta imponendo ai cittadini aquilani un prezzo altissimo da pagare, anche in termini di sfiducia per una situazione che sembra ferma e priva di iniziative, mentre invece e' solo bloccata dalla vicenda, ormai tristemente nota, della mancata erogazione di fondi dal Governo".

Cialente ha esortato, pertanto, ancora una volta, il ministero dell'Economia e delle Finanze "a provvedere, entro i prossimi giorni, allo stanziamento che mette il Comune nelle condizioni di potersi dotare dell'indispensabile strumento finanziario".

iso

(Asca)

Allerta meteo al nord

Maltempo al nord dopo il caldo record degli ultimi giorni: la protezione civile ha emesso una allerta meteo che prevede da oggi precipitazioni molto intense - anche con grandine e forte vento - su Valle D'Aosta, Piemonte e Lombardia. Da domani la perturbazione dovrebbe spostarsi verso il nord est.

Immigrati, la Ue: «Grazie Italia»

CRONACA

31-05-2011

PALERMO. I marinai italiani continuano a salvare vite umane in balia delle onde del Canale di Sicilia e l'Europa li ringrazia. L'Ue parla in maniera ufficiale, dopo l'ennesima polemica tra Italia e Malta per il mancato intervento di quest'ultima nel soccorso a 209 migranti alla deriva nella notte tra sabato e domenica.

L'Unione europea è «grata» all'Italia per l'impegno che sta dimostrando nell'emergenza immigrazione e in particolare negli sforzi per scongiurare i pericoli che mettono a rischio le vite dei migranti e «incoraggia» Malta a collaborare. Il portavoce della Commissione agli Affari interni Cecilia Malmström, Marcin Grabiec, è chiaro: «Grazie all'Italia per aver salvato quelle 200 vite. Sappiamo che ci sono italiani che rischiano ogni giorno la loro vita per aiutare queste persone, e anche la Commissione Malmström ha espresso la sua gratitudine in occasione dell'episodio dell'inizio di maggio». A Malta, Bruxelles chiede di «continuare a collaborare» con l'Italia per aiutare i profughi, come previsto dal diritto del mare. Un punto a favore del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che domenica aveva formalmente accusato Malta e si era rivolto alla Malmström, chiedendole di «far rispettare la competenza e il dovere d'intervento nelle rispettive zone SAR da parte di tutti i Paesi membri, assicurando il corretto svolgimento delle operazioni di ricerca e salvataggio in mare».

L'imbarcazione con i 209 profughi, tra cui 16 donne e nove bambini, era a 50 miglia da Lampedusa e in una zona di competenza maltese, ma le autorità di La Valletta, come spesso è avvenuto in questi casi, hanno girato la richiesta di aiuto ai colleghi italiani, che dall'isola hanno inviato due motovedette della Guardia costiera e un pattugliatore della Guardia di finanza. Dopo l'arrivo di oltre duemila migranti nello scorso fine settimana, il flusso di migranti sul Canale di Sicilia sembra avere avuto una tregua. I trasferimenti degli extracomunitari presenti nel centro di accoglienza di Lampedusa sono in corso. E sono al lavoro i 'rottamatori' del Comap di Augusta, per liberare il porto di Lampedusa dalle 42 imbarcazioni semidistrutte utilizzate dagli immigrati per raggiungere le coste europee negli ultimi mesi.

Alessandra Turrisi

Costituito a Messina il Coordinamento provinciale dell'Associazione Amici del Montenegro

Il Vicariato di Messina degli Ordini Dinastici di Casa Savoia e la Delegazione Provinciale delle Guardie d' Onore alle Reali Tombe del Pantheon, affiliata ad Assocral Europa, hanno coorganizzato l'inaugurazione del Coordinamento provinciale dell' Associazione Amici del Montenegro, invitando nella città di Messina l' Ambasciatore Vojin Vlahovic e S.B. Mihailo, Arcivescovo di Cetinje e Metropolita della Chiesa Ortodossa in Montenegro.

31/05/11 - Il Vicariato di Messina degli Ordini Dinastici di Casa Savoia e la Delegazione Provinciale delle Guardie d' Onore alle Reali Tombe del Pantheon, affiliata ad Assocral Europa, hanno coorganizzato l'inaugurazione del Coordinamento provinciale dell' Associazione Amici del Montenegro, invitando nella città di Messina l' Ambasciatore Vojin Vlahovic e S.B. Mihailo, Arcivescovo di Cetinje e Metropolita della Chiesa Ortodossa in Montenegro.

La nascita del Coordinamento provinciale dell' Associazione Amici del Montenegro, si riallaccia al legame tra Messina e la regina Elena di Savoia, principessa del Montenegro, ricordata per la sua grande opera assistenziale a favore della popolazione colpita dal terremoto del 1908.

Le attività sono iniziate venerdì 27 alle ore 17,30 con la deposizione di un omaggio floreale al Monumento di Sua Maestà Serva di Dio Elena di Savoia a Largo Seggiola. L' Ambasciatore Vojin Vlahovic ed il primate della Chiesa Ortodossa S.B. Mihailo, hanno a lungo attenzionato il monumento, che ritrae nelle scene bronzee la Regina Elena, tra i fanciulli messinesi, mentre estrae un piccolo terremotato da sotto le macerie e durante l' amorevole servizio prestato ai feriti. Ambedue le autorità Montenegrine avevano già una conoscenza storica degli amorevoli servizi resi dalla nostra Regina Elena alla nostra città e si sono commossi potendo vedere direttamente i luoghi e constatando l' amore che i messinesi nutrono per la Serva di Dio, e madre Elena di Savoia.

Successivamente gli intervenuti si sono recati alla Chiesa Concattedrale dell'Archimandritato del SS.Salvatore dove alle ore 18,30 è stata officiata la S. Messa Solenne in onore della Serva di Dio Elena di Savoia alla presenza di S.B. Mihailo, Arcivescovo di Cetinje e Metropolita della Chiesa Ortodossa Autocefala del Montenegro

Alla fine del rito, sono stati consegnati diplomi di conferimento del titolo di Cavaliere dell' Ordine al Merito Civile ad Antonino De Francesco e quello di Ufficiale a Ignazio Siracusa, Santino Smedile e Silvano Villanti, mentre è stato nominato Cavaliere e Cappellano dell' Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Don Vincenzo Castiglione e Cavalieri Ufficiali Guido Bellinghieri, Matteo Santoro e Miro Tavani.

Alle ore 21,00 Cena di gala in onore di S.E. Vojin Vlahovic, presso il Ristorante La Feluca, dell'Hotel Paradis. Durante la serata, a cura del Presidente Nazionale dell' Associazione Amici del Montenegro, Roberto Iacovoni, della Segretaria Generale della stessa Associazione, Maria Coculo Satta, del Coordinatore provinciale Matteo Santoro del Vicario, Nicoletta Strabuzzi e del Segretario organizzativo della manifestazione Santi Smedile, sono state consegnate targhe e attestati di benemerenza e ricordi della nostra città agli illustri ospiti e ai Soci dell' Associazione Amici del Montenegro Onlus.

Sabato 28, alle ore 10,00 nel Salone della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Messina S.E. l' Ambasciatore Vojin Vlahovic ha incontrato le Associazioni Imprenditoriali e Professionali di categoria della provincia di Messina sul tema: "prospettive ed agevolazioni per gli investimenti nel mercato Montenegrino"

Ha salutato l' Ambasciatore S.E. il Prefetto Francesco Alecci, ringraziando il Governo Montenegrino per questa opportunità offerta alla nostra provincia, sottolineando l'importanza di avviare un dialogo con gli Stati emergenti dell'area balcanica,

L' Ambasciatore ha proposto un'offerta allettante per le imprese messinesi. in Montenegro. Un Paese da cinque anni indipendente, in una situazione politico-economica stabile protagonista di un importante processo di sviluppo economico che ne ha fatto il territorio ideale per investire. Infine ha dichiarato: "Il Montenegro ha già attratto diversi investitori stranieri. Adesso aspettiamo gli imprenditori italiani e siciliani."

Presenti il Presidente e il Segretario Generale dell'Associazione Amici del Montenegro, Roberto Iacovoni e Maria Coculo Satta, il Coordinatore provinciale, Matteo Santoro, che ha coordinato i lavori dell'incontro, il Vicario, Nicoletta Stracuzzi, Il Segretario del Vicariato degli OO.DD.CC.SS. e della Delegazione provinciale dell'I.N.G.O.R.T.P. Santino Smedile, Clodomiro Taviani, Preside dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Mihailo, Metropolita della Chiesa Ortodossa Autocefala del Montenegro, Padre Francesco Olla, Rappresentante della Chiesa Ortodossa del

Costituito a Messina il Coordinamento provinciale dell'Associazione Amici del Montenegro

Montenegro in Italia e Giuseppe Salpietro, della Camera di Commercio.

Hanno aderito e partecipato alla manifestazione le Delegazioni dell' I.N.G.O.R.T.P. di Catania, di Enna, di Caltanissetta, e di Lentini.

L'incontro, si è concluso nello studio del Presidente della Camera, Vittorio Messina, con un colloquio privato tra l' Ambasciatore Vlahovic e i rappresentanti delle Associazioni di categoria.

Assocral Europa plaude per questa interessante iniziativa che sintetizza valori storici, culturali ed economici, ma soprattutto la costituzione del Coordinamento provinciale di una onlus come l'Associazione Amici del Montenegro che già da parecchi anni promuove e sponsorizza utili e interessanti iniziative benefiche in Montenegro in favore di giovani bisognosi, non può che dare maggior lustro ad una città come Messina, che vanta grandi tradizioni di volontariato e di altruismo in questo campo. Pertanto auguriamo un buon lavoro al nuovo Coordinamento, restando a disposizione per una eventuale collaborazione.

TESTO PUBBLICATO DA

Santino Smedile

di Assocral Europa - Direzione Sicilia

Fukushima, a che punto è il disastro?

A due mesi e mezzo dal terremoto che ha devastato il Giappone, la situazione alla centrale nucleare è sempre più grave. E la contaminazione intorno è paragonabile a quella di Chernobyl.

Indice Fusione del nocciolo per tre reattori Mare contaminato fino a cinquanta volte i limiti di sicurezza

Fusione del nocciolo per tre reattori

31/05/2011

Uno degli interventi alla centrale atomica giapponese di Fukusshima per tentare di tenere sotto controllo i reattori.

Che succede a Fukushima? Due mesi e mezzo dopo il maggior disastro nucleare dai tempi di quello di Chernobyl, avvenuto 25 anni fa, la situazione si sta ancora definendo in tutta la sua gravità. La Tepco (Tokyo Electric Power), la società che gestisce il nucleare nipponico, ha ammesso ora che anche le barre di combustibile nucleare dei reattori 2 e 3 della centrale si sono parzialmente fuse, ma non ci sarebbero pericoli ora perché i reattori “sono interessati da operazioni di raffreddamento e la loro condizione è stabile”.

Le ultime notizie che arrivano parlano anche di un incendio scoppiato nella centrale atomica giapponese di Fukushima Daini 2, “gemella” della centrale di Fukushima Daiichi 1. Le fiamme sono divampate all'interno di un locale annesso al reattore numero uno della centrale e sarebbero state innescate da scintille prodotte da un quadro elettrico dell'impianto di illuminazione. Sono comunque intervenuti tempestivamente gli addetti alla vigilanza, che hanno estinto il rogo senza che nessuno rimanesse ustionato e scongiurando fughe di radioattività. I quattro reattori dell'impianto sono chiusi dalla prima metà di marzo, subito dopo il terribile terremoto e il conseguente tsunami che colpì il Giappone.

Contadini giapponesi piantano riso a 40 chilometri dalla centrale. A causa degli alti livelli di radiazioni, molti prodotti agricoli del territorio che fa parte della prefettura di Fukushima sono stati proibiti.

La contaminazione del suolo in un'area di 600 chilometri attorno alla centrale di Fukushima è comparabile ai livelli riscontrati dopo la catastrofe di Chernobyl, secondo Tomio Kawata, ricercatore presso il Numo (Ente nazionale per la gestione delle scorie nucleari). Ma il mare? A preoccupare seriamente è la notizia, diffusa dalla Tepco, che in un edificio adibito allo smaltimento dei rifiuti del complesso nucleare giapponese di Fukushima sarebbe in corso una perdita di acqua radioattiva. Questo accresce le difficoltà nella corsa a completare entro giugno un sistema per decontaminare un'ampia quantità di acqua radioattiva accumulata nell'impianto, che rappresenta un rischio crescente sia per il Pacifico che per la falda acquifera locale.

Il tentativo di riprendere il controllo della centrale si basa sul pompaggio di massicce quantità di acqua per raffreddare i tre reattori in cui si sono verificate fusioni, e l'acqua contaminata viene poi depositata in un serbatoio creato ad hoc.

Rappresentanti della Tepco hanno detto però che il livello di acqua nel serbatoio è diminuito, ipotizzando dunque una perdita. Il livello dell'acqua è calato di 4,8 centimetri in 20 ore, il che significa che sono andate perdute circa 57 tonnellate d'acqua.

a cura di Gabriele Salari

Forlì, Centro Unificato: la visita di Gabrielli

Stamattina la visita del Capo Dipartimento alla struttura del Centro unificato provinciale di Protezione Civile di Forlì

Martedì 31 Maggio 2011 - Dal territorio -

Si è svolta questa mattina, la visita del capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Franco Gabrielli, che è giunto a Forlì per visitare la struttura del Centro unificato provinciale di Protezione Civile per toccare con mano il sistema della protezione civile dell'Emilia Romagna. La visita, avvenuta alla presenza di circa 150 persone, è servita anche per incontrare i tanti volontari che formano la spina dorsale della protezione civile nella provincia di Forlì-Cesena. Presenti questa mattina anche Paola Gazzolo, assessore regionale alla Sicurezza del territorio e Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile, oltre a Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna. Come autorità locali, hanno relazionato il presidente della Provincia di Forlì-Cesena Massimo Bulbi, il prefetto Angelo Trovato, l'assessore alla Protezione Civile della Provincia di Forlì-Cesena Guglielmo Russo e il presidente del Coordinamento provinciale del volontariato di Protezione Civile Lorenzo Mirelli.

E' stato il presidente della Provincia Massimo Bulbi a ricordare i numeri della protezione civile nel territorio di Forlì-Cesena: "Ben 600 uomini e donne, giovani e adulti, che da anni si spendono con passione e impegno per svolgere un compito indispensabile, per garantire la sicurezza dei cittadini e del territorio provinciale". La Provincia di Forlì-Cesena, ha ricordato Bulbi, "ha predisposto il Piano provinciale d'emergenza, con l'istituzione del servizio di reperibilità provinciale 24 ore su 24, la definizione di un modello di intervento e la promozione del Coordinamento provinciale di protezione civile, costituito da 39 associazioni". Infine, il presidente ha ricordato i "140 dissesti del territorio nel solo inverno 2010, la frana di Corniolo, gli eventi di Roversano e Mercato Saraceno, il crollo delle Mura Malatestiane a Roncofreddo e le esondazioni di quest'anno di Cesenatico. Tutti eventi che pesano per oltre 20 milioni di euro nel 2010 e 15 milioni nel 2011".

Successivamente ha preso la parola il prefetto di Forlì-Cesena Angelo Trovato, seguito dal vice-presidente della Provincia con delega alla Protezione civile Guglielmo Russo: "Il cuore del nostro sistema è il volontariato, che promuoviamo e sosteniamo. Oggi il nostro volontariato è altamente professionalizzato, abbiamo realizzato corsi di formazione per gli operatori, con oltre 400 persone formate negli ultimi anni. Questa è una delle eccellenze del nostro territorio". E per i volontari ha preso la parola il presidente del Coordinamento provinciale Lorenzo Mirelli: "Le persone che operano nella protezione civile sentono lo spirito del volontariato, sono prima di tutto un gruppo di persone di cuore".

Ha dato le cifre dell'impegno a favore della Protezione Civile, l'assessore regionale con la delega alla Sicurezza del territorio Paola Gazzolo: "Nella provincia di Forlì-Cesena negli ultimi anni sono stati spesi 30,5 milioni di euro su 160 interventi, con risorse sia dello Stato che della Regione. A questi si aggiungono 2,7 milioni per interventi indifferibili e urgenti, altri 2,7 per il potenziamento dei centri di protezione civile, che oggi sono 49 nella provincia di Forlì-Cesena, circa il 12% di tutti quelli presenti sul territorio regionale. Infine altri 488mila euro sono i fondi andati per il potenziamento della Colonna Mobile". Demetrio Egidi, direttore dell'Agenzia regionale di Protezione Civile ha sottolineato la fragilità del territorio "che necessita di un sistema organizzato e integrato". La preoccupazione di Egidi, in particolare, è "l'azzeramento, non la riduzione, dei fondi che può determinare un effetto molto negativo sulle strutture e sulle convenzioni in essere".

Ha quindi preso la parola il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani che ha puntato su uno specifico problema: "In questa regione abbiamo tenuto sempre la protezione civile nell'ambito delle sue funzioni originarie. Non è successo lo stesso con la protezione civile nazionale. Non ho mai rinunciato a dire che la protezione civile non può fare ogni cosa, come le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, i campionati di nuoto e la visita del Santo Padre, che non sono emergenze. Dall'altra parte critico le esasperazioni opposte: la protezione civile non può passare dalla Corte dei Conti per la gestione di un'emergenza. Vanno benissimo tutti i controlli, ma che non interferiscano con l'operatività". Ha concluso il capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Franco Gabrielli: "La protezione civile deve gestire le emergenze, fare prevenzione e operare per la mitigazione dei rischi. C'è stata una legge che ha consentito ai governi di utilizzare le strutture di protezione civile anche per altri scopi e un po' tutti i governi se ne sono avvalsi. Se ci sono state delle attività che andavano ricondotte all'ordinario, non è giusto che lo siano ora anche le attività di gestione

Forlì, Centro Unificato: la visita di Gabrielli

dell'emergenza".

Maltempo in arrivo da stasera sulle regioni del nord-ovest

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche

Martedì 31 Maggio 2011 - Attualità -

Stasera, una perturbazione di origine atlantica arriverà sulla Francia meridionale, portando il maltempo anche sulle regioni nord-occidentali del nostro Paese con fenomeni diffusi e localmente anche intensi. Lo annuncia in una nota il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

A partire dalla tarda serata di oggi sono quindi previste precipitazioni diffuse - anche a carattere di rovescio o temporale - sui settori del nord-ovest. I temporali potranno inoltre essere accompagnati da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di Protezione Civile.

Redazione

"Karst 2011": Friuli e Slovenia contro gli incendi boschivi

L'esercitazione fa parte del progetto ALP FFIRS, volto alla riduzione del rischio di incendi boschivi transfrontalieri e alla creazione di un sistema condiviso per la valutazione e la previsione del rischio

Martedì 31 Maggio 2011 - Attualità -

Nelle Alpi, ogni anno sono coinvolti dagli incendi circa 20 mila ettari di foreste, a cui si sommano le zone a pascolo e quelle non boscate. Nell'ambito del programma europeo di cooperazione transazionale ALPINE SPACE, a settembre 2009 è partito il progetto ALP FFIRS - Alpine Forest Fire Warning System - con lo scopo di migliorare le attività di prevenzione degli incendi boschivi sulle Alpi. Tra gli obiettivi del progetto, la riduzione del rischio di incendio boschivo in ambiente alpino, la creazione di un sistema di allerta condiviso per la valutazione e la previsione del pericolo di incendio boschivo e l'adozione di metodologie simili ed azioni standardizzate per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi.

Parte integrante del progetto sono le attività addestrative transfrontaliere in specifiche aree pilota, volte a migliorare le conoscenze e le collaborazioni reciproche tra i sistemi di antincendio boschivo delle regioni e degli Stati partner del progetto e implementare così le azioni di prevenzione degli incendi nell'arco alpino.

Per quanto riguarda la frontiera italo-slovena è stato scelto il Carso, dove negli ultimi anni si sono sviluppati pericolosi incendi transfrontalieri. Lo scorso fine settimana si è svolta l'esercitazione "Karst 2011", un momento di confronto tecnico, conoscenza reciproca ed esercitazione pratica volto a conformare i protocolli di intervento sugli incendi boschivi che colpiscono l'area carsica in corrispondenza del confine. Sabato pomeriggio, presso una scuola di Sezana, si è svolto un seminario conoscitivo - promosso dalla Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia e dal partner sloveno del progetto - rivolto alle componenti italiane e slovene coinvolte in modo operativo nello spegnimento degli incendi nell'area transfrontaliera del carso triestino: durante il seminario sono stati illustrati i principali contenuti del Protocollo di collaborazione transfrontaliera per gli interventi di emergenza nelle zone di confine, siglato nel 2006 tra le protezioni civili della Regione Friuli Venezia Giulia e della Repubblica di Slovenia. Domenica 29 si è invece svolta l'esercitazione pratica, con la simulazione di un intervento congiunto delle forze operative antincendio italiane, regionali e slovene per lo spegnimento di un vasto incendio a ridosso del confine.

Coinvolti nell'esercitazione il Sistema Integrato di Protezione Civile Regionale, la Protezione Civile della Repubblica di Slovenia, il Corpo Forestale Regionale, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il personale tecnico delle Ferrovie dello Stato, la Polizia locale di Trieste, una cinquantina di tecnici italiani e sloveni e gli osservatori del progetto ALP FFIRS. Il progetto ALP FFIRS, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, fa parte del Programma di Cooperazione Territoriale Spazio Alpino ed è stato approvato nella seconda call del Programma Interreg 2007/2013 Spazio Alpino nella priorità 3 "Ambiente e Prevenzione dei Rischi". I partner del progetto ALP FFIRS sono 14 istituzioni pubbliche appartenenti a regioni dell'arco alpino, tra cui servizi meteorologici, squadre antincendio, università, autorità regionali e nazionali incaricate della prevenzione degli incendi e servizi forestali. Oltre ai 14 partner, al progetto partecipano 10 osservatori, tra cui - per quanto riguarda l'Italia - il Dipartimento della Protezione Civile.

Per maggiori informazioni: www.alpffirs.eu

Elisabetta Bosi

Anci e Protezione Civile: "Immigrati, servono più fondi"

L'associazione che riunisce i comuni italiani e il capo Dipartimento Franco Gabrielli richiamano le Regioni ai loro doveri istituzionali di accoglienza dei profughi; poi danno l'allarme: servono più fondi, stanno crollando i servizi agli immigrati

Martedì 31 Maggio 2011 - Attualità -

"E' necessario un pieno coinvolgimento delle Regioni nella gestione dell'accoglienza degli immigrati del Nord Africa. È sbagliato appellarsi al federalismo e poi fuggire quando arriva il momento di risolvere un problema, il federalismo consiste infatti nell'affrontare le questioni e risolverle, non nell'avere rivendicazioni". È quanto ha affermato il vice presidente Anci con delega alla Sicurezza e all'Immigrazione e sindaco di Padova, Flavio Zanonato, parlando a margine dell'incontro di ieri con l'ex prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della Protezione civile.

Al centro della riunione il Piano di accoglienza nazionale dei migranti provenienti dal Nord Africa e un coordinamento con le Anci regionali per la gestione dell'accoglienza. Anche il Commissario all'emergenza ha auspicato che continui "la sinergia iniziata già dalle prime fasi della gestione dell'accoglienza", che ha nell'Anci il riferimento fondamentale.

Secondo i dati forniti da Gabrielli nel corso dell'incontro, sono stati circa 39 mila gli arrivi dall'inizio dell'anno di immigrati sulle coste italiane. In prevalenza, secondo il Commissario, si tratta di "migranti economici" che rappresentano circa il 50-60% sul totale di quanti sono giunti.

"Una migrazione - ha detto Gabrielli - che ormai solo in piccolissima parte è rimasta sul territorio nazionale". Uno scenario che, dalle ultime settimane, sta significativamente mutando. "Da qualche settimana - ha detto Gabrielli - stiamo registrando in maniera significativa l'afflusso dei richiedenti asilo, che ad oggi sono circa 12 mila, di cui 9 mila sono già stati distribuiti nelle varie regioni italiane". Su questo fronte Gabrielli non ha nascosto la sua apprensione: "siamo preoccupati per la qualità dello standard di accoglienza e per il numero crescente di immigrati che arriveranno in futuro, perché questi numeri non sono destinati a fermarsi, ma avranno sicuramente una progressione numerica che soltanto le vicende della riva sud del Mediterraneo potranno in qualche modo modificare".

Per questo, il capo della Protezione civile, ha dichiarato di aver chiesto maggiori fondi. "Servono soldi - ha detto - e abbiamo già inviato al Ministero dell'economia una serie di indicazioni prospettiche valide almeno fino alla fine dell'anno, ma che potranno essere ripetute fino alla durata dell'emergenza".

(Red.)

Ritrovato vivo l'anziano scomparso in Umbria ieri

Le ricerche andavano avanti da ieri sera; il ritrovamento è avvenuto oggi intorno alle 13

Martedì 31 Maggio 2011 - Dal territorio -

Dopo quasi 24 ore è stato ritrovato vivo T.M.G., l'ottantacinquenne residente nel comune di Parrano (in provincia di Terni), affetto da morbo di Alzheimer, allontanatosi da casa ieri pomeriggio senza farvi ritorno. I soccorritori sono stati allertati ieri sera e sono immediatamente giunti sul posto, avviando le operazioni di ricerca già nel corso della notte. Alle ricerche hanno preso parte le squadre della delegazione umbra del Soccorso Alpino e Speleologico, della Protezione Civile di Monteleone d'Orvieto, Marsciano, Orvieto e Città della Pieve, dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale e della Misericordia di Fabro. Presenti anche le unità cinofile del Soccorso Alpino e Speleologico dell'Umbria, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile. Inoltre, in appoggio alle squadre da terra questa mattina si erano alzati in volo l'elicottero AB109 dei Carabinieri di stanza a Pratica di Mare e l'elicottero del Corpo Forestale dello Stato di stanza a Rieti. Non è stato invece necessario l'intervento dell'elicottero dei Vigili del Fuoco, in stand by sulla pista di Arezzo e pronto ad intervenire in caso di bisogno.

Nonostante il considerevole spiegamento di forze, le ricerche non hanno dato esito fino alle 13 di oggi, quando l'anziano è stato ritrovato dalle squadre di terra lungo un sentiero in direzione della frazione di Olevole, nel comune di Ficulle, dove si supponeva che l'uomo potesse essersi diretto per irrigare l'orto di famiglia: proprio qui infatti si erano subito concentrate le ricerche. Dopo il ritrovamento, l'anziano è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Orvieto per accertamenti.

Redazione

Per il 'progetto Bussola' un seminario di formazione con tematiche legate al Codice della Strada

(0)

31 Maggio 2011

Nella serata di giovedì 26 maggio, personale del Corpo di Polizia Municipale di Alessandria, diretto dal comandante Pier Giuseppe Rossi, ha ospitato all'interno dei suoi locali, i Militi volontari e dipendenti della Croce Rossa Italiana delegazione di Alessandria, intervenuti al seminario di formazione con tematiche strettamente legate al Codice della Strada. L'incontro si è rivelato di grande utilità, infatti sono stati trattati argomenti strettamente collegati all'attività lavorativa e professionale che, quotidianamente, detti operatori svolgono con ammirevole spirito di abnegazione.

Il progetto della Regione Piemonte denominato Bussola, sposato dalla Amministrazione Comunale di Alessandria ed edificato dal Corpo di Polizia Municipale, si prefigge tra l'altro di elaborare situazioni e specificità che concorrono soggettivamente alla valutazione ed alla gestione di guida dei mezzi di soccorso in emergenza e non. Tra gli intervenuti anche alcuni rappresentanti della Associazione Ranger d'Italia, distaccamento di Alessandria.

Durante il mese di giugno tra i protagonisti dei prossimi incontri, gli appartenenti al gruppo di Protezione Civile della Associazione Nazionale Carabinieri.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Leggi i

USB Vigili del Fuoco: " il paese è prossimo ad una svolta politica"

ore 12:41 -

"Il risultato elettorale dei ballottaggi non lascia dubbi, il paese è prossimo ad una svolta politica. Mai come ora è necessario, a parere della scrivente, rivedere urgentemente anche l'assetto organizzativo politico dirigenziale del C.N.VV.F.! Fuori dai Maroni l'ufficiale giudiziario insediato due anni fa a Capo dei Vigili del Fuoco. E' ora di dare una svolta, di rinnovare e svecchiare il Corpo. Con il massimo rispetto ma ad una certa età più che fare i manager di un'azienda pubblica (dove il culo è sempre quello degli altri) bisognerebbe dedicarsi al gioco delle bocce. L'ing. Pini appena insediato al Dipartimento ha da subito manifestato le sue idee federaliste di gestione del Corpo, attraverso l'aumento della componente Volontaria (ottimo serbatoio di voti), con totale disinteresse per norme tecniche, indirizzi o procedure operative, e votato alla cancellazione della professionalità del Corpo, vedi chiusura di nuclei sommozzatori, nuclei elicotteri e smantellamento della componente SAF2B ecc. In allegra compagnia di Calderoli ha dato alle fiamme una parte della storia tecnica del Corpo, liberalizzando (dandola di fatto ai privati) la Prevenzione Incendi (SCIA) ed ora smantellando anche i distaccamenti Aeroportuali; citando fantomatiche indicazioni della Comunità Europea. Quella Comunità Europea che lo stesso Dipartimento disconosce non solo per il colore dei DPI dei Vigili del Fuoco, ma anche per le norme tecniche sulla sicurezza operativa delle squadre di soccorso e non ultimo lo stipendio dei Pompieri e il numero di Vigili del Fuoco per Abitanti. In questi due anni ha dimostrato la sua totale incapacità nel reperire risorse aggiuntive. La sua incapacità a gestire il territorio. Disinteresse a sostenere il territorio anche per mezzo di convenzioni con enti locali, con la Protezione Civile Nazionale, anzi, non ultima, è notizia di ieri che verrà tolta ai Vigili del Fuoco di Genova la convenzione con il 118! Ma i vertici del Dipartimento a Genova non li abbiamo mai visti! In Liguria ci sono i "comunisti" e non c'erano mica le elezioni come in Calabria o nel Friuli. Durante il suo primo discorso post insediamento il primo Dirigente del Corpo aveva dichiarato la volontà di potenziare il territorio, i Comandi Provinciali. Nei fatti ha messo in pratica tutto il contrario, privando i "territori", e cioè i Comandi Provinciali, della capacità di gestione del Soccorso Tecnico Urgente. Li ha privati di risorse umane ed economiche; mancano risorse per la gestione della quotidianità, sono finiti i soldi per il carburante e i Comandati Provinciali diretti responsabili del soccorso NON sono più in grado di dare risposte né ai lavoratori né alla cittadinanza. Abbiamo raggiunto l'equiparazione alla Polizia, così anche i Vigili del Fuoco hanno finito i soldi per la Benzina perché questo è un comparto con i debiti e non con le risorse. E pensare che negli anni passati quando il nostro diretto interlocutore era la Protezione Civile (e non il comparto in-sicurezza) le risorse c'erano. Tra le tante riforme portate avanti dal nostro Tecnico sceso dalla padania c'è la nuova divisa, i nuovi gradi militari, e la nuova uniforme da rappresentanza la banda musicale; poi ci sono i Piaggio P180 di rappresentanza, appartamenti per i vertici del Corpo, auto di lusso ecc. Gli uffici del Dipartimento pieni, strapieni di personale operativo impiegato in compiti amministrativi (fotocopie), e sulle partenze presso i Comandi Provinciali manca personale per spegnere gli incendi. Il Dipartimento pieno di Tecnici (Funzionari diplomati e laureati) impegnati per esempio nella commissione per la nuova "divisa di rappresentanza" e ai Comandi Provinciali NON si riesce a garantire neppure la reperibilità di un Tecnico in quanto non ci sono Funzionari. Federalismo da una parte e centralità dall'altra, per essere gradito da tutto il polo. Un Dipartimento che, triste riconoscerlo, tira avanti grazie all'indipendenza della sotto carriera prefettizia (che di certo non risponde a Pini), tutto è lasciato alla buona volontà del personale dell'Amministrazione Civile e del SATI. Tutto quello che è sotto la "cappella" del Capo, tutto quello che tocca il Capo appassisce. Da un Prefetto te lo aspetti! Ma non da un Tecnico del C.N.VV.F. il cui stipendio è sempre stato garantito grazie all'operatività delle strutture periferiche, ops dal territorio, pertanto se non ora quando (?) abbiamo l'occasione per cambiare.". Così una nota a cura del sindacato USB del corpo dei Vigili del Fuoco

Maltempo: in arrivo temporali

>

Lo segnala protezione civile, condizioni avverse su nord-ovest

(ANSA) - ROMA, 31 MAG - Una perturbazione atlantica giungera' stasera sulla Francia meridionale ed interesserà anche le regioni nord-occidentali dell'Italia. Lo segnala la Protezione Civile, che ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Dalla tarda serata di oggi, previste dunque precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o temporale sui settori del nord-ovest. I temporali potranno essere accompagnati da forti raffiche di vento e frequenti scariche elettriche.

Forte scoppio a Fukushima

Un forte scoppio è stato udito fuori dalla sede del reattore della centrale nucleare di Fukushima Daiichi. Acqua altamente radioattiva sta intanto inondando il basamento dell'edificio in cui si trova il reattore 1 della centrale. Scoperta anche una perdita di olio in mare.

Redazione Qualenergia.it

Creata il 31/05/2011 - 11:22

Un forte scoppio è stato udito fuori dalla sede del reattore della centrale nucleare di Fukushima Daiichi, pesantemente danneggiata dal terremoto dell'11 marzo scorso, mentre la società che gestisce l'impianto stava rimuovendo le macerie, riporta un'agenzia Reuter. Lo ha riferito oggi un funzionario della Tokyo Electric Power, precisando che non ci sono stati cambiamenti nei livelli radioattivi nelle centraline di controllo dell'impianto e che nessuno è rimasto ferito. Alcune persone presenti nella centrale sospettano che una bombola di gas tra le macerie possa aver subito dei danni e provocato lo scoppio, ha detto il funzionario.

Intanto acqua altamente radioattiva sta inondando il basamento dell'edificio in cui si trova il reattore 1 della centrale. Inoltre, è stata scoperta anche una perdita di olio in mare, proprio di fronte alla centrale, in prossimità dei reattori 5 e 6, gli unici del sito stabilizzati in stato di arresto a freddo. Il livello di radioattività rilevato è di 2 milioni di becquerel di cesio radioattivo per centimetro cubico di acqua.

Si ritiene che materiale radioattivo proveniente dal combustibile fuso sia filtrato dalla vasca di pressione del reattore. L'ampia quantità di acqua contaminata ha impedito ai tecnici di ripristinare le funzioni di raffreddamento. La situazione è ritenuta preoccupante anche perché l'aumento di accumulo di acqua coincide con l'inizio della stagione delle piogge, in questo aggiornamento da Repubblica informazioni più dettagliate.

Merkel 'spegne' le centrali: via dal nucleare entro il 2022

ultimo aggiornamento: 30 may 2011 18:40

L'ultima centrale verrà 'spenta' entro il 2022

Berlino.

"Dobbiamo seguire una nuova strada. Vogliamo che l'elettricità del futuro sia sicura, affidabile ed economicamente sostenibile. Le forniture energetiche in Germania hanno bisogno di una nuova architettura". Con queste parole il cancelliere tedesco Angela Merkel chiude ufficialmente l'era del nucleare in Germania e ne apre una nuova: servono ampi sforzi, dice, per promuovere le energie rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza e la revisione della rete elettrica.

Il nucleare garantisce poco meno di un quarto del fabbisogno di energia elettrica della Germania.

Merkel ha parlato dopo l'annuncio del ministero dell'Ambiente che la coalizione di governo ha accettato di spegnere gli impianti nucleari del Paese, diventando così il primo Paese industrializzato negli ultimi 25 anni a diventare 'nuclear-free'. I sette più vecchi reattori sono già stati spenti per controlli sulla sicurezza, dopo la crisi nucleare giapponese causata da terremoto e tsunami. La Germania ha in tutto 17 reattori.

La maggior parte dei 17 reattori tedeschi saranno fermati entro il 2011 mentre i tre più moderni del Paese di fermeranno al più tardi a fine 2022, ha dichiarato il ministro Norbert Rottgen (Cdu) dopo una riunione notturna tra i leader della coalizione e la cancelliera Angela Merkel. Otto dei 17 reattori tedeschi, già scollegati dopo la catastrofe di Fukushima dalla rete di produzione di energia elettrica, non saranno più riattivati, ha aggiunto Rottgen, definendo la decisione "irrevocabile".

Pionieri dell'energia rinnovabile

La Germania può diventare il pioniere del cambiamento verso l'era dell'energia rinnovabile: lo ha detto oggi la cancelliera tedesca, Angela Merkel, commentando il piano del governo che prevede l'abbandono del nucleare entro il 2022 e crea una "svolta" verso la vera elettricità del futuro.

"Noi rinunceremo gradualmente all'energia nucleare entro la fine del 2022", ha confermato la Merkel. "Per la Germania questo cammino rappresenta una grande sfida", ha aggiunto, sottolineando che esso comporta anche "enormi possibilità" per le generazioni future.

Con la decisione odierna, ha concluso la Merkel, c'è la possibilità di creare la "svolta" verso la vera elettricità del futuro: "E per questa elettricità del futuro abbiamo bisogno di una nuova architettura della nostra essenza energetica".

Fukushima, acqua radioattiva inonda l'edificio del reattore 1

GIAPPONE

Fukushima, acqua radioattiva
nell'edificio del reattore 1

Ha inondato il basamento dell'edificio, con un livello di radioattività di 2 milioni di bequerel di cesio per centimetro cubico. L'ampia quantità di liquido contaminato ha impedito ai tecnici di ripristinare le funzioni di raffreddamento.

Perdita di olio in mare, davanti ai reattori 5 e 6

Tecnici al lavoro
nella centrale di Fukushima

TOKYO - Non c'è pace per l'impianto nucleare di Fukushima, in Giappone, gravemente danneggiato dallo tsunami seguito al terremoto dell'11 marzo scorso. La Tepco, la società che gestisce l'impianto, ha riferito che acqua altamente radioattiva sta inondando il basamento dell'edificio in cui si trova il reattore 1 della centrale. Inoltre, è stata scoperta anche una perdita di olio in mare, proprio di fronte alla centrale, in prossimità dei reattori 5 e 6, gli unici del sito stabilizzati in stato di arresto a freddo.

Il livello di radioattività rilevato è di 2 milioni di becquerel di cesio radioattivo per centimetro cubico di acqua. Si ritiene che materiale radioattivo proveniente dal combustibile fuso sia filtrato dalla vasca di pressione del reattore. L'ampia quantità di acqua contaminata ha impedito ai tecnici di ripristinare le funzioni di raffreddamento. La situazione è ritenuta preoccupante anche perché l'aumento di accumulo di acqua coincide con l'inizio della stagione delle piogge.

Il livello di acqua radioattiva accumulatosi nel sottosuolo ha raggiunto i sei metri di altezza, con un incremento di 37 centimetri in 24 ore, aumentando il rischio di nuove fughe di liquido contaminato nell'area dell'impianto.

Quanto alla perdita di olio,

si tratta di un manto oleoso che occupa una superficie di circa 200-300 metri di raggio. Davanti ai reattori 5 e 6 sono presenti due cisterne per l'olio pesante, le cui tubazioni si suppone siano state danneggiate dallo tsunami. Secondo l'Agenzia giapponese per la sicurezza nucleare, al momento la fuoriuscita appare limitata all'area interna, e il suo impatto nelle acque oltre i frangiflutti dovrebbe essere "estremamente limitato". Il titolare dell'impianto sta adesso svolgendo le rilevazioni per capire l'entità della perdita, mentre sono già stati avviati i lavori per installare una barriera in modo da impedire all'olio di riversarsi in mare aperto.

(31 maggio 2011)

Maxi sbarco in Sicilia, in 900 a Capo Passero

CRONACA

Maxisbarco nel Ragusano

soccorsi oltre 900 migranti

Soccorso in nottata a Sud di Capo Passero dalle motovedette della Guardia di Finanza. I profughi, provenienti dalla Libia, sono stati accompagnati a Pozzallo

Il barcone proveniente dalla Libia

Un barcone con oltre 963 migranti, tra i quali numerosi bambini e donne, alcune in avanzato stato di gravidanza, è stato soccorso in nottata a sud di Capo Passero dalle motovedette della guardia di finanza. I profughi, provenienti dalla Libia e originari di paesi dell'area subsahariana, sono stati accompagnati a Pozzallo.

I migranti hanno viaggiato in condizioni al limite della sopravvivenza, stipati su un peschereccio di oltre 20 metri. Una cinquantina di loro è stato trasportata in ospedale. "Tutti erano stremati - raccontano i finanzieri che hanno accolto i migranti a Pozzallo - Una massa umana impressionante che aveva occupato ogni millimetro dell'imbarcazione. Tantissimi i bambini e le donne. Questa volta, infatti, sono partite famiglie intere".

FOTO Il barcone con i migranti subsahariani

I profughi hanno raccontato di essere partiti dalla Libia quattro giorni fa e di provenire dall'Africa subsahariana.

L'imbarcazione è stata agganciata dai maltesi e la navigazione è stata fatta proseguire verso la Sicilia: i finanzieri l'hanno intercettata a 14 miglia da Pozzallo e sono immediatamente scattati i soccorsi. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato anche alcune motovedette della Guardia costiera.

I profughi sono complessivamente 963, tra i quali circa 130 donne e una quarantina di minori. Dopo essere stati accompagnati nel centro di accoglienza temporanea di Pozzallo sono stati indirizzati verso altre strutture.

E rischia di scoppiare una nuova polemica con Malta. Gli immigrati hanno infatti riferito di essere stati avvicinati ieri pomeriggio dalle motovedette maltesi, che si sarebbero limitate a rifornirli di salvagente e a scortarli fino al limite delle acque di loro competenze per quanto riguarda le operazioni Sar di soccorso in mare nonostante i rischi evidenti per la presenza sul barcone di un così elevato numero di persone, tra cui donne e bambini.

Appena due giorni fa il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva accusato Malta di essersi lavata le mani "ancora una volta davanti a una nuova possibile tragedia", dopo il mancato aiuto a un barcone con 209 immigrati poi soccorso dalla motovedette italiane. Il responsabile del Viminale aveva anche sollecitato la Commissaria europea Cecilia Malstrom a "far rispettare la competenza e il dovere d'intervento nelle rispettive zone Sar da parte di tutti i Paesi membri, assicurando il corretto svolgimento delle operazioni di ricerca e salvataggio in mare".

(31 maggio 2011)

L'Aiea: "Reazione al terremoto esemplare ma il Giappone ha sottovalutato lo Tsunami"

IL CASO

L'Aiea: "Reazione al terremoto esemplare

ma il Giappone ha sottovalutato lo Tsunami" TOKYO - La reazione del Giappone all'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Fukushima è stata 'esemplare', ma il rischio tsunami è stato sottovalutato. E' un passaggio della relazione preliminare del team di esperti dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea), dal quale emerge anche la richiesta di un'Authority indipendente.

Il Giappone, secondo l'Aiea, ha sottovalutato i rischi legati allo tsunami in diverse delle 54 centrali nucleari sparse sul suo territorio e non solo a Fukushima dove l'11 marzo, dopo il sisma di magnitudo 9.0, si è abbattuta un'onda anomala stimata in circa 15 metri di altezza. Nella sintesi di tre pagine sull'ispezione avviata una settimana fa e consegnata al governo di Tokyo, anticipazione del rapporto completo da presentare nella riunione del 20-24 giugno in programma a Vienna, l'Aiea sollecita la creazione di "un centro di emergenza più efficace" contro gli incidenti: "progettisti degli impianti e operatori devono opportunamente valutare e fornire protezione contro i rischi collegati a tutti i pericoli naturali". Un invito è rivolto alle autorità perchè vigilino "sulla salute dei lavoratori", non solo di quelli impegnati a risolvere la crisi di Fukushima. "La road map per la messa in sicurezza dei reattori danneggiati - si legge ancora - è importante e ben conosciuta: sarà necessario modificarla se emergeranno nuove circostanze, anche con la cooperazione internazionale".

(01 giugno 2011)

Giappone, l'accusa dell'Aiea "Sottovalutato lo tsunami"

IL CASO

L'Aiea: "Reazione al terremoto esemplare

ma il Giappone ha sottovalutato lo Tsunami" TOKYO - La reazione del Giappone all'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Fukushima è stata 'esemplare', ma il rischio tsunami è stato sottovalutato. E' un passaggio della relazione preliminare del team di esperti dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea), dal quale emerge anche la richiesta di un'Authority indipendente.

Il Giappone, secondo l'Aiea, ha sottovalutato i rischi legati allo tsunami in diverse delle 54 centrali nucleari sparse sul suo territorio e non solo a Fukushima dove l'11 marzo, dopo il sisma di magnitudo 9.0, si è abbattuta un'onda anomala stimata in circa 15 metri di altezza. Nella sintesi di tre pagine sull'ispezione avviata una settimana fa e consegnata al governo di Tokyo, anticipazione del rapporto completo da presentare nella riunione del 20-24 giugno in programma a Vienna, l'Aiea sollecita la creazione di "un centro di emergenza più efficace" contro gli incidenti: "progettisti degli impianti e operatori devono opportunamente valutare e fornire protezione contro i rischi collegati a tutti i pericoli naturali". Un invito è rivolto alle autorità perchè vigilino "sulla salute dei lavoratori", non solo di quelli impegnati a risolvere la crisi di Fukushima. "La road map per la messa in sicurezza dei reattori danneggiati - si legge ancora - è importante e ben conosciuta: sarà necessario modificarla se emergeranno nuove circostanze, anche con la cooperazione internazionale".

(01 giugno 2011)

Stress test nucleari LA PAROLA CHIAVE

STRATEGIE E VOTI Sul cancelliere l'accusa di voler avvicinare i Verdi Critiche le imprese tedesche del settore, possibili ricadute sui prezzi in Europa

Il disastro ancora irrisolto dell'11 e 12 marzo a Fukushima (Giappone), dove la centrale nucleare della compagnia Tepco è stata messa in crisi dal terremoto e dal successivo maremoto, ha fatto scoprire all'Europa che gli stress test non si applicano solamente al mondo finanziario. Gli stress test decisi dalla Commissione Ue sulle centrali europee sono un'analisi accurata di tutti i sistemi di sicurezza degli impianti, fino al dettaglio di esaminare se i piazzali della centrale sono di dimensioni sufficienti per le manovre dei camion dei soccorsi.

Nel Ragusano sbarcano in novecento

Cronache

31/05/2011 - EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Un gruppo di clandestini sbarcati a Lampedusa

I profughi in arrivo dalla Libia
riaccendono lo scontro con Malta

RAGUSA

Questa volta l'approdo è stato diverso e lo sbarco di 912 migranti è avvenuto sulle coste del ragusano. Ma l'arrivo nel porto di Pozzallo dei profughi provenienti dalla Libia - tra cui 129 donne, molte delle quali in avanzato stato di gravidanza, e 30 bambini - ha ricalcato un copione già visto a Lampedusa, con un nuovo scontro diplomatico con Malta. I migranti hanno infatti riferito di essere stati avvicinati ieri pomeriggio dalle motovedette maltesi, che si sarebbero limitate a rifornirli di salvagente e a scortarli fino al limite delle acque di loro competenza per quanto riguarda le operazioni Sar di soccorso in mare nonostante i rischi evidenti per la presenza sul barcone di un così elevato numero di persone, tra cui donne e bambini.

Appena due giorni fa il ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva accusato il governo de La Valletta di essersi lavato le mani «ancora una volta davanti a una nuova possibile tragedia», dopo il mancato aiuto a un barcone con 209 immigrati poi soccorso dalla motovedette italiane. Accuse ribadite anche oggi, con la segnalazione di «questo ennesimo episodio» alla Commissione Europea. Secca la replica delle autorità maltesi, che riguardo al barcone poi approdato nel ragusano negano l'esistenza di qualunque pericolo e sostengono che sarebbero stati gli stessi profughi a chiedere di proseguire la navigazione verso le coste siciliane.

I migranti sbarcati in nottata sono stati accompagnati nel centro di accoglienza di Pozzallo che però non li ha potuti accogliere tutti. Per questo motivo è stata montata anche una tendopoli nella palestra dello stadio comunale. Sono tutti in buone condizioni di salute anche se una ventina di loro, che accusavano lievi malori, sono stati accompagnati nell'ospedale di Modica (Ragusa) e subito dimessi.

Sulla «carretta», partita quattro giorni fa da un porto libico, erano ammassati interi nuclei familiari in fuga dalla guerra civile provenienti da diversi paesi dell'Africa sub sahariana ma anche dal Bangladesh. Dopo le procedure di identificazione dovrebbero essere trasferiti verso alcuni centri per richiedenti asilo. La Guardia di Finanza di Pozzallo avrebbe già individuato il presunto scafista.

Il barcone, un vecchio peschereccio in ferro di 25 metri, era stato avvistato ieri pomeriggio a sud di Capo Passero, l'estrema punta meridionale della Sicilia. Una volta entrato nelle acque italiane è stato raggiunto da due motovedette della Guardia di Finanza. Tre militari sono saliti sull'imbarcazione e l'hanno condotta direttamente in porto.

Intanto a Taranto sono sbarcati in mattinata dalla motonave Flaminia i 1450 profughi trasportati da Lampedusa e destinati al centro di accoglienza di Manduria, attualmente vuoto. Tra loro anche 122 donne e 27 bambini. Ed è proprio lo spettro dell'emergenza immigrazione nelle Pelagie - dove in serata sono approdati altri 70 immigrati intercettati tra Lampedusa e Linosa - a non fare dormire sonni tranquilli al sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti: «Non vorrei che la nostra città - dice - diventasse una nuova Lampedusa. Lo sbarco di ieri sera è il più numeroso registrato in provincia di Ragusa e non siamo preparati ad affrontare questa situazione allarmante, considerato che c'è in atto il "gioco dello scaricabarile" tra le varie istituzioni in campo».

Immigrati/ Maroni: Ancora un mancato soccorso in mare di Malta

Poteva essere una tragedia per 900 persone sbarcate in Sicilia

Roma, 31 mag. (TMNews) - Ancora una volta un mancato soccorso in mare della autorità maltesi. È quanto denuncia il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, nel corso dell'audizione davanti al comitato Schengen, in relazione all'arrivo di un'imbarcazione con 908 immigrati sbarcati la notte scorsa a Capo Passero, nel Ragusano. Dopo un analogo episodio avvenuto tra il 28 e il 29 maggio scorso, si è aggiunta la vicenda di questa imbarcazione avvistata in acque Sar (Search and Rescue Area, ndr) maltesi. "Ancora una volta - ha detto Maroni citando un rapporto del dipartimento di Ps - le autorità maltesi hanno applicato in modo singolare le norme di diritto internazionale che disciplinano il soccorso in mare omettendo di intervenire in soccorso dei migranti in un contesto ad elevato rischio".

"E' un altro brutto episodio - ha aggiunto Maroni -. E poteva essere una tragedia".

"Le unità navali di La Valletta, infatti - ha continuato il ministro - pur presenti in mare si sono limitate ad affiancare l'imbarcazione fino al suo ingresso nelle acque Sar italiane, a circa 22 miglia a sud di Capo Passero, limitandosi ad avvisare, solo allora, il comando generale delle Capitanerie di porto".

"Il comportamento delle autorità maltesi - ha proseguito Maroni - è stato aspramente stigmatizzato con i dati di fatto e di diritto da parte della direzione centrale della polizia di frontiera".

Maroni ha poi affermato di aver segnalato "questo ennesimo episodio" alla Commissione Ue. "Io credo che l'Italia stia facendo più di quanto sia tenuta a fare per salvare vite umane. Quando c'è da salvare vite umane lo facciamo. Credo - ha detto Maroni - che la Commissione Ue debba intervenire perchè non è accettabile che alcuni Paesi Ue non applichino le norme internazionali che sono tenute ad applicare".